

La Regione

Per i tamponi
nei centri privati
ora serve la ricetta

Tamponi a pagamento: scatta l'obbligo di prescrizione medica per i test molecolari eseguiti nei laboratori privati. La novità giunge con una circolare firmata dall'Unità di crisi e spedita giovedì scorso ai manager di Asl e ospedali.

Mautone a pag. 24

La lotta al Covid

Tamponi a pagamento adesso serve la ricetta

► Circolare della Regione che obbliga alla prescrizione del medico di base ► Federlab, a nome dei laboratori privati «Così si abbasserà il numero dei positivi»

IL CAMBIO Ettore Mautone

Tamponi a pagamento: scatta l'obbligo di prescrizione medica per i test molecolari (sia tradizionali sia rapidi) eseguiti nei laboratori privati: la novità giunge con una circolare firmata dall'Unità di crisi e spedita giovedì scorso ai manager di Asl e ospedali. Il provvedimento, già in vigore, dispone che per poter effettuare il tampone per la ricerca di SarsCov2, «presso un laboratorio privato e senza oneri a carico del Servizio sanitario regionale», dunque a pagamento da parte dell'assistito, sia necessaria la prescrizione medica, su ricetta bianca. Un passaggio che complica l'iter della richiesta in quanto presuppone un contatto almeno telefonico o via mail con il proprio medico di base. La quota di tamponi attualmente effet-

tuata nei laboratori privati oscilla in media dal 200 al 25 per cento di quelli eseguiti in totale ogni giorno in Campania. Uno su quattro positivi, dunque, viene individuato grazie ai tamponi che singoli cittadini decidono di effettuare per propria scelta.

I MEDICI

«La scelta dell'Unità di crisi - avverte Pina Tommasielli, medico di famiglia a Soccavo e componente della cabina di regia regionale - è motivata dalla necessità di rendere appropriata la prestazione che deve rispondere sempre a un criterio e un'indicazione medica e non a un'ansia individuale. Un medico, con una semplice telefonata e su ricetta dematerializzata, per whatsapp o per mail, può rapidamente inviare la richiesta all'assistito se lo ritiene

opportuno. C'è anche una questione di reagenti che non sono infiniti e vengono comunque approvvigionati tramite la Protezione civile. L'esigenza è anche di riconvogliare la maggior quota di test effettuata in Campania alle filiere di tracciamento registrate presso la piattaforma del flusso dati del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità che monitora i dati di tutte le regioni».

LE CATEGORIE

Immediata la levata di scudi delle associazioni di categoria della Sanità accreditata. Secondo

Gennaro Lamberti, presidente di Federlab Campania, si tratta di un provvedimento «scollegato dalla realtà», in quanto «i sospetti rinunceranno al test. Una bella pensata per cercare di abbassare il numero dei positivi. Una difficoltà burocratica che scoraggerà molti sospetti dal fare il tampone. I medici di medicina generale sono già oberati di lavoro, passeranno giorni e alla fine il sospetto positivo asintomatico deciderà di non fare il tampone ed è una limitazione inutile alla libertà personale».

I laboratori hanno stabilizzato le prestazioni e i costi tra i 50 e i 70 euro in Campania su 42 euro come puro costo della prestazione. Gli esami si prenotano su appuntamento per evitare la folla e sono garantiti percorsi di ingresso e uscita separati e si fa un triage telefonico. «Il rischio biologi-

co in laboratorio è sempre presente ma col Covid è aumentato, le precauzioni ci sono e noi le controlliamo. Un provvedimento restrittivo, fondamentalmente non utile ai fini del controllo del contagio e che rallenta, più che rendere appropriate, le procedure per accedere a una prestazione privata, liberamente scelta dal paziente e che ha il vantaggio di isolare precocemente un potenziale positivo». Intanto la Regione non ha ancora sciolto il grave nodo dei tetti di spesa esauriti per le prestazioni ordinarie che con una sanità pubblica paralizzata denegano l'accesso a prestazioni preliminari per molte categorie di fragili e cronici, compresi gli oncologici che hanno bisogno di frequenti controlli. L'Aisic, che aveva chiesto la ricetta del medico solo per i test di conferma della negativizzazione per

superare il gap dell'autorizzazione da parte dei Dipartimenti di Prevenzione delle Asl stigmatizza anch'essa la disposizione impartita in senso generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOMMASIELLI: BASTERÀ UNA RICETTA BIANCA INVIATA SU WHATSAPP MA COSÌ SI EVITERÀ DI FARE ANALISI PER EVITARE L'ANSIA



I CENTRI PRIVATI Folla davanti a un laboratorio di analisi in una foto di archivio

Il presidente dei laboratori privati

Lamberti “La ricetta medica obbligatoria per i tamponi caso di cretinismo burocratico

di Conchita Sannino

Presidente Gennaro Lamberti di Federlab. La Regione rende obbligatoria la prescrizione su “ricetta bianca” per sottoporsi al tampone nei laboratori privati. E voi insorgete. Perché?

«Io davvero non posso credere che in un momento così emergenziale, si possa rendere più difficile la strada per sottoporsi ad un tampone privato. Siamo bersagliati da richieste, da situazioni di disagio, di allarme. E facciamo in modo di mettere un ostacolo lungo un percorso già così accidentato?».

Lei rappresenta oltre duemila strutture in Italia. E ha firmato un documento duro, ieri mattina, che recitava: “Ma è una barzelletta o vogliono nascondere i numeri del contagio?”. Davvero nutrite questo sospetto?

«È un dubbio che non può non affiorare, se si ragiona sui fatti. Perché, altrimenti, non si comprende quale sia la ratio che muove quella circolare dell’Unità di crisi di ieri: secondo cui, senza ricetta bianca del medico, non si potrebbe chiedere il tampone a quei centri. Laboratori, si badi, regolarmente accreditati e autorizzati, che da mesi offrono questo servizio e offrono risposte, certo a pagamento, in termini di indagine sanitaria».

Presidente, in Campania avete ricevuto il primo ok all’esecuzione di test sierologici il 4 maggio, e allora era prevista la prescrizione.

«Sì, è così. Ma stiamo parlando di test sierologici, cioè molte fasi fa. Poi, per quel che riguarda i tamponi, affinché fosse concesso ai privati di eseguire quei tamponi che chiedevano a gran voce non solo i liberi cittadini, ma tutti i settori dell’economia e del lavoro, diciamo che il muro si è abbattuto in maniera graduale».

Prima, avete potuto aprire solo alle aziende.

«Sì, il 9 settembre abbiamo avuto l’autorizzazione all’esecuzione, ma solo per le aziende e per lo sport. Poi, il 7 ottobre, la Regione ci ha dato l’ok per sottoporre a test molecolari anche i privati cittadini».

Ma dal 7 ottobre all’11 novembre, sono passati 34 giorni durante i quali alcuni laboratori non hanno potuto inserire i dati dei positivi sulla piattaforma regionale. Le risulta?

«Purtroppo risulta a tutta la categoria, oltre che a me. Questioni di rigidità se non di cretinismo burocratico».

E la nota de 7 ottobre che vi autorizzava non prevedeva la ricetta del medico, per i singoli?

«No, nessuna prescrizione. Ecco perché risulta incredibile questo obbligo, oggi, con le scene e le testimonianze di enormi difficoltà nella gestione degli ospedali, e nella impossibilità per i medici di

far fronte alle richieste dei vari assistiti, affetti da Covid ma anche sofferenti di altro, e sempre più marginalizzati dalla pandemia».

Però, presidente, i medici potrebbero inviare una mail: il privato non ha bisogno di ritirare materialmente la ricetta.

«Certo: se il cittadino riesce a parlarci col medico, che intanto è oberato da più importanti telefonate, visto che deve provare a curare a distanza, dettare le terapie, rispondere a chi è in angoscia».

Insomma: come spiega la circolare?

«Un altro colpo di ramazza per nascondere la polvere sotto il tappeto. Davvero temo sia solo un modo per evitare che si conoscano i numeri reali del contagio: meno tamponi, meno positivi. Il governatore spieghi ai concittadini che non sono liberi di scegliere da soli e che devono chiamare il medico anche per sottoporsi a un esame a pagamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché i cittadini non possono rivolgersi da soli a strutture che la Regione autorizza?



GENNARO LAMBERTI
PRESIDENTE
FEDERLAB

— ” —

Covid Cresce l'indice di contagiosità: in sette giorni 20 mila positivi. Federfarma denuncia: mercato nero delle bombole d'ossigeno

Campania da domani in zona rossa

Speranza firma. De Luca: meglio tardi che mai, però il governo vada a casa. Il nodo dei ristori



da pagina 2 a 6 **Agrippa, Beneduce, Buglione, Geremicca, Russo**

De Luca contro il Governo: «Ha perso tempo, è meglio se va a casa»
Dalla sinistra ai 5 stelle, tutti all'attacco del presidente della Regione

Sale l'indice dei contagi e la Campania va in rosso

NAPOLI L'indice di contagiosità (Rt) che in settimana tocca 1,62 in Campania; il record di nuovi casi che si attesta intorno ai 20 mila 500 negli ultimi sette giorni; e l'asfissiante pressione sui Pronto soccorso e, di conseguenza, sui posti letto di degenza, occupati al 31 %. Ecco perché l'algoritmo ha fatto scivolare la Campania dalla zona gialla a quella rossa, rendendo compatibile la nuova collocazione di fascia con la percezione reale e drammatica dell'emergenza.

L'attacco

Ma c'è anche un'altra sensazione che si fa spazio con irruenza nella ennesima giornata di liti e strepitii istituzionali: ed è quella che spinge a considerare come Vincenzo De Luca sia rimasto prigioniero dell'incendio che lui stesso ha appiccato, prima cadendo nelle trappole polemiche del sindaco di Napoli Luigi de Magistris («Anche oggi è sta-

to un profluvio di insulti. Il mio livello istituzionale è di altra stoffa — si è pavoneggiato quest'ultimo —: io faccio ragionamenti»), poi minacciando querele a destra e a manca — dai giornalisti che lo assediavano a Walter Ricciardi, il consulente del ministro della Salute Roberto Speranza, che da un mese chiede di chiudere Napoli e Milano — ed infine brandendo, con l'appoggio non poco sospetto del segretario del Pd Nicola Zingaretti («De Luca ha avuto il merito di lanciare per primo l'allarme sulla seconda ondata») la spada contro il Governo. Certo, pure all'ombra di mille ragioni, ma fatte valere con i soliti eccessi verbali che, tuttavia, ora trovano scarsa accoglienza a causa della tragedia che si consuma sotto gli occhi di tutti.

I medici rinunciano

Insomma, lo scenario è oggettivamente drammatico e

non ha bisogno di essere interpretato per rappresentarlo nel modo peggiore come, invece, contesta De Luca. Gli ospedali collassano, i medici e gli infermieri si infettano e lanciano appelli disperati, e persino i commercianti e i direttori delle aziende sanitarie invocano da giorni il lockdown. Tuttavia, il presidente della giunta continua a ritenere che sia tutta una macchinazione ordita da oscure forze mediatiche, tranne quando tocchi a lui lamentare che manca il personale di supporto e che «dal 9 ottobre

sono stati chiesti 600 medici e 800 infermieri, ma ad oggi sono in servizio 22 medici sui 43 inviati, perché 20 hanno rinunciato. Sono, invece, in servizio 70 infermieri sui 111 inviati e dei 21 anestesisti inviati solo 7 sono in servizio perché gli altri 14 hanno rinunciato».

Il nodo ristori

Era stato lui, De Luca, ad annunciare il mese scorso di voler chiudere la Campania. Ma poi le proteste lo hanno raffreddato. Convinto che il vero nodo da sciogliere erano e rimangono i ristori: vale a dire le compensazioni previste dal Governo per le zone rosse alle 60 mila imprese campane.

I contagi

Ieri 509 sintomatici sugli oltre 4079 positivi. Mentre sono 183 i ricoveri in terapia intensiva, 9 meno di ieri. I ricoverati in degenza sono 2153, 209 più di ieri, su 3160 posti disponibili. Intanto apre il San Giovanni Bosco: con i primi 40 posti di degenza a cui si aggiungeranno i 49 posti di degenza specialistica. Inoltre è scattato l'obbligo di prescrizione medica per sottoporsi al

tampone anche nei laboratori privati. Una decisione contestata da Gennaro Lamberti, presidente Federlab: «Se pongo dei paletti burocratici alla possibilità di fare tamponi, abbasso il numero dei positivi. I medici di base sono già oberati di lavoro, e alla fine il sospetto positivo asintomatico deciderà di non fare il tampone».

Le restrizioni

Campania zona rossa da domani, con i negozi — tranne alimentari, farmacie, tabaccherie, edicole e parrucchieri, mentre per bar e ristoranti sarà consentito l'asporto ed il delivery — che rimarranno con le serrande abbassate e il divieto di mobilità nei e tra Comuni se non per motivi necessari. Oggi scade l'ordinanza regionale sulla chiusura delle scuole: sarà rinnovata per una settimana.

Le polemiche

«Il Governo — ha incalzato il presidente della Campania — ha scelto di prendere provvedimenti sminuzzati. Ma meglio tardi che mai per le misure di rigore». Nel girone degli

sciaccalli ha inserito alcuni ministri, soffermandosi però su Luigi Di Maio: «Il solo nome di questo soggetto mi procura reazioni d'istinto che vorrei controllare — ha dichiarato —. Ho detto a qualche esponente del Pd che se bisogna stare assieme a questi personaggi, allora meglio mandare a casa il Governo». Per poi prendersela con lo scrittore Roberto Saviano: «Un camorologo di professione ormai milionario che non solo si veste ancora come un carrettiere perché fa tendenza, ma che parla di cose di cui non capisce niente. Lo invito a fare un dibattito sulla sanità campana». Anche da Leu sono piovute critiche su De Luca, mentre Valeria Ciarambino, del M5s, ha sottolineato: «Sono stata portavoce di una situazione drammatica che nessun algoritmo avrebbe mai potuto raccontare. Non mi soffermo a commentare chi, in un momento così drammatico, osa invocare una crisi di Governo». Il ministro degli Esteri Di Maio ha attribuito a De Luca le colpe dello sfascio: «Il problema è che a pagare i suoi errori non sarà lui in persona, ma i

campani. Adesso inviamo comunque gli aiuti alla Campania e mi auguro che il presidente De Luca, con un pizzico di umiltà, sia in grado di accettarli, antepoendo gli interessi della collettività al suo personale egoismo». Il leader dell'opposizione di centrodestra in consiglio regionale, Stefano Caldoro, ha biasimato il comportamento del presidente: «Non ha senso andare in tv per litigare con tutti soprattutto quando non si ha il controllo sanitario e quello sociale».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Maio
Mi auguro
che il
presidente
De Luca
con umiltà
riconosca
i suoi errori

Mastella

● «Se il ministro Speranza ha informato il sindaco di Napoli che la Campania, e non Napoli, sarà zona rossa, è un atto scorretto». Lo afferma il sindaco di Benevento Clemente Mastella che lamenta anche l'inserimento del Sannio in zona rossa: «Che Benevento, ieri non ha avuto nessun morto, sia zona rossa, come Napoli, la ritengo una scelta improvvida ed immotivata».

Le tappe della vicenda



23 ottobre

Nel corso della consueta diretta Facebook che va in onda ogni venerdì, il presidente Vincenzo De Luca annuncia un nuovo lockdown: «I dati attuali sul contagio rendono inefficace ogni tipo di provvedimento parziale. È necessario chiudere tutto». Intanto si incomincia con il coprifuoco

Obbligo di prescrizione per i test nei laboratori privati
La rabbia di Federlab: «Così si rallenta il tracciamento»

Ora ci vuole la ricetta È un freno ai tamponi

Servizi alle pagine 2, 3, 4 e 5



La direttiva della Regione

Tamponi nei centri analisi Obbligo di prescrizione

*Servirà la ricetta per i test nei laboratori privati
Federlab: «Un trucco per abbassare i dati dei contagi»*

In Campania arriva un'altra novità. Obbligo di prescrizione medica per sottoporsi al tampone anche nei laboratori privati. È quanto pre-

vede una disposizione della Regione, inviata ai direttori generali delle Asl, in vigore da ieri. «Al fine di garantire maggiore appropria-

tezza dei percorsi di sanità pubblica - si legge nel testo - si dispone che per poter effettuare tampone per la ricerca si Sars-Cov-2, presso

un laboratorio privato, senza oneri a carico del Servizio sanitario regionale, è necessaria la prescrizione medica su ricetta bianca con l'indicazione dell'effettuazione della prescrizione». Ed immediatamente si scatena la rivolta dei laboratori privati ai quali, in queste settimane, migliaia di persone si sono rivolte per avere risposte certe sullo stato di salute e superare lo stallo dei laboratori pubblici. «L'obbligo della prescrizione per il tamponi e nei laboratori privati è una bella pensata per cercare di abbassare il numero dei positivi.

Non se ne capisce la ratio se non quella di porre una difficoltà burocratica che scoraggerà molti sospetti dal fare il tampone», il duro il commento di Gennaro Lamberti, presidente campano di Federlab, alla decisione della Regione Campania di rendere obbligatoria la prescrizione del medico di base per il tampone anche presso i laboratori. «Se pongo dei paletti di natura burocratica - spiega Lamberti - alla possibilità di fare tamponi, faccio abbassare il numero dei positivi. I medici di medicina generale sono già oberati di lavo-

ro, passeranno giorni e alla fine il sospetto positivo asintomatico deciderà di non fare il tampone, è una limitazione inutile alla libertà personale. Una marcia indietro rispetto all'affidamento dei tamponi ai privati? Per dirlo bisognerebbe pensare che la Regione conosca la marcia avanti, invece sono scollegati dalla realtà che dice che quando hanno inserito la prescrizione per fare il test rapido, quei test sono crollati». Che lancia l'allarme anche sui tetti di spesa: «I malati non possono fare esami negli ospedali e devono

pagarli nei laboratori, è una situazione gravissima su cui la Regione non agisce».

vilam

IL NUMERO UNO DI FEDERLAB, LAMBERTI: «UNA BARZELLETTA, COSÌ SI SCORAGGERANNO MOLTI SOSPETTI DAL FARE IL TEST»

Tamponi privati dietro prescrizione medica, è scontro

NAPOLI. Bisognerà dotarsi di prescrizione medica per effettuare i tamponi presso strutture private. È quanto prevede una disposizione della Regione Campania inviata ai direttori generali delle Asl. Una decisione che scatena la reazione di Federlab, associazione di categoria tra le più rappresentative, a livello nazionale, dei laboratori di analisi cliniche e dei centri poliambulatoriali privati accreditati con il Servizio sanitario locale, con oltre 2mila strutture associate. «Se non fosse vero, ci sarebbe da ridere perché realmente questa storia assume il sapore della barzelletta - dice il presidente Gennaro Lamberti (nella foto) -. Ma vi pare possibile che i medici di base, tuttora alle prese con enormi difficoltà anche nell'assicurare le visite domiciliari ai propri pazienti, possano mai chiedere alle persone di recarsi nei loro ambulatori per farsi prescrivere il tampone

sottofondoli, così, al rischio di file ed assembramenti?». Secondo Lamberti «solo chi vive fuori dalla realtà può pensare una cosa del genere. Chi controllerà le code agli ingressi dei centri di analisi privati, per vedere chi ha la ricetta medica e chi no? E chi garantirà l'ordine pubblico?». Insomma, per il presidente di Federlab «è un altro colpo di ramazza per nascondere la polvere sotto il tappeto. Chiedo venia, ma a questo punto mi sorge forte il dubbio, per non dire il sospetto, che sia solo una bella pensata per cercare di abbassare il numero dei positivi. Non se ne capisce la ratio se non quella di porre una difficoltà burocratica che scoraggerà molti sospetti dal fare il tampone». Infine: «I laboratori hanno stabilizzato le prestazioni e i costi, sono tutti in linea, non c'è un prezzo imposto ma siamo tra i 50 e i 70 euro in Campania, molto meno di Regioni come Lombardia o Emilia Romagna, dove costano dai 100 ai 150 euro. Ricordo che la Regione Campania ha indicato il prezzo di 42 euro come puro costo della prestazione, quindi il guadagno dei laboratori è esiguo visti i prezzi in Campania».



Critico Gennaro Lamberti, presidente della sigla che rappresenta i laboratori privati

«Tamponi privati, caos con obbligo ricetta»

Obbligatorio da ieri dotarsi di ricetta medica per sottoporsi al tampone nei laboratori privati della Campania: quanto stabilito una circolare dell'Unità di Crisi Regionale, indirizzata a tutti i direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali.

Una nuova regola e prescrizione che ha suscitato polemiche viste le difficoltà per farsi sottoporre a tamponi presso le Asl campane compresa quella di Benevento e visto i limiti mobilità per persone che sono in quarantena e che rappresentano la platea maggiormente interessata dal provvedimento, con difficoltà a recarsi presso gli studi e dotarsi di ricetta medica per fare il tampone. Molto critico il presidente di Federlab Italia, sigla nazionale cui aderiscono molti laboratori privati campani.

"Se non fosse vero, ci sarebbe da ridere perché realmente questa storia assume il sapore della barzelletta", così Gennaro Lamberti, presidente di Federlab Italia, associazione di categoria tra le più rappresentative, a livello nazionale, dei laboratori di analisi cliniche e dei centri poliambulatoriali privati accreditati con il SSN, con oltre 2mila strutture associate. "Ma vi pare possibile che i medici di base, tuttora alle prese con enormi difficoltà anche nell'assicurare le visite domiciliari ai propri pazienti, possano mai chiedere alle persone di recarsi nei loro ambulatori per farsi prescrivere il tampone sot-

toponendoli, così, al rischio di file ed assembramenti?" ha poi aggiunto. "Solo chi vive fuori dalla realtà può pensare una cosa del genere" attacca ancora il presidente dei laboratoristi, che poi si chiede: "Chi controllerà le code agli ingressi dei centri di analisi privati, per vedere chi ha la ricetta medica e chi no? E chi garantirà l'ordine pubblico?". "Un altro colpo di ramazza per nascondere la polvere sotto il tappeto. Chiedo venia, ma a questo punto mi sorge forte il dubbio, per non dire il sospetto, che sia solo un modo per evitare che si conoscano i numeri reali del contagio. Il governatore De Luca spieghi ai suoi concittadini che non sono liberi di scegliere da soli e che devono chiamare il medico anche per sottoporsi ad un esame a pagamento!", la conclusione di Lamberti. Al di là delle legittime possibili divergenti opinioni una regola che rischia di tradursi in un ulteriore gravame per chi di fronte ad attese lunghissime per i test presso le Asl ha necessità magari perché in quarantena e ha bisogno di andare a lavorare di ben altra celerità rispetto a quella garantita dalle strutture pubbliche, purtroppo non messe benissimo di fronte all'enorme pressione determinata dalla pandemia sotto diversi aspetti, con tante e diffuse criticità.

Tamponi nei centri solo con ri- cetta medica

Obbligo di prescrizione medica per l'effettuazione dei test molecolari per la ricerca di Sars-Cov2 presso i laboratori privati. È quanto dispone l'Unità di crisi regionale.

"Al fine di garantire maggiore appropriatezza dei percorsi di sanità pubblica, fermo restando quanto previsto dalla nota dell'Unità di crisi dello scorso 7 ottobre, si dispone che per poter effettuare tampone per la ricerca di Sars cov2 presso un laboratorio privato, senza oneri a carico del sistema sanitario regionale, è necessaria la prescrizione medica su ricetta bianca con l'indicazione all'effettuazione della prestazione", si legge nella comunicazione.

Una scelta che sembra aver fatto storcere il naso anche a Gennaro Lamberti, presidente della Federlab: "Se non fosse vero, ci sarebbe da

ridere perché realmente questa storia assume il sapore della barzelletta", ha infatti dichiarato il presidente di Federlab Italia, associazione di categoria tra le più rappresentative, a livello nazionale, dei laboratori di analisi cliniche e dei centri poliambulatoriali privati accreditati con il Ssn, con oltre 2mila strutture associate. "Ma vi pare possibile che i medici di base, tuttora alle prese con enormi difficoltà anche nell'assicurare le visite domiciliari ai propri pazienti, possano mai chiedere alle persone di recarsi nei loro ambulatori per farsi prescrivere il tampone sottoponendoli, così, al rischio di file ed assembramenti?", ha aggiunto Lamberti.

"Solo chi vive fuori dalla re-

altà può pensare una cosa del genere" attacca ancora il presidente dei laboratoristi, che poi si chiede: "chi controllerà le code agli ingressi dei centri di analisi privati, per vedere chi ha la ricetta medica e chi no? E chi garantirà l'ordine pubblico?". Insomma: "un altro colpo di ramazza per nascondere la polvere sotto il tappeto. Chiedo venia, ma a questo punto mi sorge forte il dubbio, per non dire il sospetto, che sia solo un modo per evitare che si conoscano i numeri reali del contagio. Il governatore De Luca spieghi ai suoi concittadini che non sono liberi di scegliere da soli e che devono chiamare il medico anche per sottoporsi ad un esame a pagamento", ha detto infine il presidente Lamberti.

Campania, tamponi nei laboratori privati ma solo con ricetta medica. Federlab: «Si vuole nascondere il numero dei contagi»

13/11/2020
REDAZIONE



Per potersi sottoporre a tampone in un laboratorio privato, da oggi in poi, sarà necessaria la prescrizione medica. Accade in Campania, a seguito di una nuova disposizione della Regione che ha già comunicato le nuove direttive ai direttori generali delle Asl. «Al fine di garantire maggiore appropriatezza dei percorsi di sanità pubblica – si legge nel testo – si dispone che per poter effettuare tampone per la ricerca di Sars-Cov-2, presso un laboratorio privato, senza oneri a carico del Servizio sanitario regionale, è necessaria la prescrizione medica su ricetta bianca con l'indicazione dell'effettuazione della prescrizione».

Tuttavia bisognerà capire in che modo l'allungamento della procedura andrà ad impattare sui dati dell'andamento del contagio (in molti potrebbero essere scoraggiati e rinunciare al controllo se non in caso di sintomi certi) e soprattutto sul lavoro dei medici di base, che sono già al centro di un cortocircuito gestionale delle prime fasi di assistenza ai positivi.

Leggi anche / Ormai è De Luca contro tutti: dopo DeMa querela Ricciardi. Anche il ministro Boccia travolto dall'ira del governatore

Proprio su quest'aspetto esprime le sue perplessità Gennaro Lamberti, presidente di Federlab Italia, associazione di categoria tra le più rappresentative, a livello nazionale, dei laboratori di analisi cliniche e dei centri poliambulatoriali privati accreditati con il SSN, con oltre 2mila strutture associate: «Se non fosse vero, ci sarebbe da ridere perché realmente questa storia assume il sapore della barzelletta. Ma vi pare possibile che i medici di base, tuttora alle prese con enormi difficoltà

anche nell'assicurare le visite domiciliari ai propri pazienti, possano mai chiedere alle persone di recarsi nei loro ambulatori per farsi prescrivere il tampone sottoponendoli, così, al rischio di file ed assembramenti?».

Quindi la critica aperta a De Luca: «Solo chi vive fuori dalla realtà può pensare una cosa del genere». «Un altro colpo di ramazza per nascondere la polvere sotto il tappeto. Chiedo venia, ma a questo punto mi sorge forte il dubbio, per non dire il sospetto, che sia solo un modo per evitare che si conoscano i numeri reali del contagio – incalza Lamberti – Il governatore De Luca spieghi ai suoi concittadini che non sono liberi di scegliere da soli e che devono chiamare il medico anche per sottoporsi ad un esame a pagamento».

Leggi anche:- Davigo contro il Csm per la decadenza da consigliere, il Tar respinge il ricorso: ha sbagliato l'organo a cui si è rivolto- Afragola, pretese estorsive a danno della ditta dei rifiuti: 5 condanne in Appello per uomini dei Moccia ma con lo sconto- Strage nella Solfatara, la difesa del principale imputato replica all'accusa e alla richiesta di pena di 6 anni- Alla guida della moto sotto effetto di droghe, travolse e uccise un anziano a Torre del Greco: condannato a 6 anni- Covid, le regole di distanziamento non valgono per le carceri. L'Osapp: «Sono una zona franca, contagi al +600%»

venerdì, 13 Novembre 2020 - 13:52© RIPRODUZIONE RISERVATA